

VareseNews

Quella da precari non è vita, nemmeno se sei un “jolly”

Pubblicato: Giovedì 30 Marzo 2006

Sono circa **170 i lavoratori precari** del comune di Varese: molti di loro, circa un centinaio, si sono ritrovati oggi pomeriggio davanti a Palazzo Estense per manifestare ancora una volta contro le loro condizioni lavorative.

«**No al precariato, lavoro assicurato**», «Vogliamo più certezze». Con questi slogan i precari, per la maggior parte **donne del settore educativo**, hanno quindi iniziato il presidio intorno alle 16.30 mentre i rappresentanti delle Rsu (Cgil Cisl e Uil, Alcobas e Siapol) e una delegazione del comitato precari si sono riuniti con gli amministratori comunali.

L'obiettivo delle Rsu è quello di riuscire a «**strappare un minimo impegno** all'amministrazione – spiegano in un'assemblea con i precari prima di salire in riunione -. Non possiamo certo pretendere di raggiungere oggi un accordo per farvi passare tutti di ruolo, ma è arrivato il momento di sottoscrivere un accordo».

Fra le proposte, quella di garantire i pochi posti disponibili dal piano occupazionale ai lavoratori precari, la costituzione di un piano che salvaguardi i lavoratori precari attualmente in servizio e la definizione di un piano pluriennale di stabilizzazione dei lavoratori precari. «È necessario garantire inoltre – continuano i rappresentanti Rsu – la **parità dei diritti** fra lavoratori precari e di ruolo. Questa situazione è ormai generalizzata a tutta l'Italia e nella nostra provincia anche ai comuni di Gallarate e Busto Arsizio. Questa iniziativa e quelle che sicuramente organizzeremo anche in futuro, hanno proprio lo scopo di cercare di generalizzare questo movimento, come è successo in Francia».

Fra i lavoratori presenti davanti all'ingresso del comune varesino, molti si trovano in condizioni di precarietà da oltre 15 anni soprattutto nel settore educativo dei servizi parascolastici.

«Ho iniziato a lavorare in Comune **dal 1986**, – spiega **Antonella** – e dal 1996, grazie al diploma di maestra di scuola materna, sono passata al settore educativo. Ogni anno ci assicurano il rinnovo del contratto, ma noi vogliamo un minimo di stabilità: io sono riuscita comunque a crearmi una famiglia, ma dopo vent'anni di precariato sono stanca: dal 2000 ad oggi ho dovuto fare due concorsi».

Come Antonella, anche **Monica dal 2001** vive in questa condizione di instabilità. «Io sono fortunata, perchè ho una posizione alta in graduatoria e da quattro anni lavoro nella stessa struttura. Ma ormai la situazione è diventata frustrante perchè non ho un minimo di indipendenza economica, devo sempre dipendere da qualcun'altro».

Fra le meno fortunate, nei servizi parascolastici ci sono le cosiddette “**jolly**”: non hanno una sede stabile di lavoro, ma giornalmente vengono chiamate dalle diverse strutture scolastiche che hanno bisogno di una sostituzione. Fra loro c'è **Monica**. «Lavoro in questo settore solo da un anno, quindi nella graduatoria mi trovo ancora in una posizione bassa. Anche se non è una condizione ottimale di lavoro, voglio presentarmi anche l'anno prossimo perchè è il mio lavoro e mi piace».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it